

**Vol. CXCVI**

ANNO CXXXVI

**Fasc. 653**  
1° trimestre 2019

# GIORNALE STORICO

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA  
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2019

LOESCHER EDITORE

*TORINO*



0017 0496

secolo, parziale riscrittura delle perdute *Ricordanze* della dinastia dei Ghirlandai stilate da Alessandro (figlio di Ridolfo, cioè nipote di Domenico Ghirlandaio), forse quel testo che poté essere consultato da Giorgio Vasari. Il manoscritto qui pubblicato è una parziale copiatura di quelle *Ricordanze* compiuta dal nipote di Ridolfo. Il manoscritto passò poi agli altri eredi della famiglia, fino a quando questa si estinse a Roma nel 1734. Il manoscritto passò all'Arciconfraternita del Gonfalone e di lì all'Archivio Segreto Vaticano, dove lo rintracciò Luisa Venturini, che aveva intenzione di pubblicarne e commentare le prime 27 carte. La morte impedì alla giovane studiosa di presentare il suo lavoro. Ora, con devota memoria all'amica e collega, Nicoletta Baldini ha deciso di far conoscere il lavoro e di pubblicare interamente il manoscritto, che occupa le pp. 185-381. Il testo è accuratamente commentato e corredato di apparati, indici e da un utilissimo *Dizionario di termini desueti usati dal memorialista*; ma soprattutto è introdotto dall'informaticissimo saggio della Baldini, «*Tempi felici. La storia della famiglia del Ghirlandaio* (pp. 1-183), testo imprescindibile per la storia del ms e per la comprensione dello stesso: qui si trovano le informazioni sulla famiglia e sulla produzione artistica di quella che fu una delle maggiori botteghe e dinastie di artisti del Rinascimento. Il volume, così concepito, offre una fonte imprescindibile per la conoscenza della storia della famiglia (a iniziare dai dati biografici, come la data di nascita di Domenico, finora ignota) e della produzione artistica a Firenze. (E. M.)

*Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori [Giolito 1568]*, Introduzione e testo critico a cura di ROSANNA MORACE, Pisa, Edizioni ETS, 2016 [ma 2017], pp. LXIV, 174, XXIX di Appendice.

In questo periodo di diffuso interesse per ogni forma di scrittura religiosa dalla Bibbia ai giorni nostri molto opportunamente Rosanna Morace pubblica, con corredo di note, tavole e indici, la raccolta che presenta, riuniti insieme, salmi penitenziali e rime spirituali, due

'generi', ormai si sa bene, di grande fortuna nell'ambito della poesia religiosa del Cinquecento. Stampata a Venezia dal Giolito nel 1568, seguita nel 1569 da una ristampa «identica in tutto alla precedente» e da una nuova stampa, nel 1572, con alcune varianti di rilievo, tra cui l'eliminazione di un autore e l'introduzione di due altri, fu poi messa all'Indice e non più ripubblicata sino a metà del Settecento, quando a Verona Dionigi Ramanzini ne propose un'edizione notevolmente ampliata. Oggi possiamo leggere, in un testo sicuro, la celebre antologia allestita dal carmelitano Francesco Turchi, aperta dal *Discorso dell'utilità de' Salmi*, di san Basilio Magno e dagli *Argomenti de' sette Salmi penitenziali* di Pietro Orsilago. Queste 'guide' precedono le sillogi di sette salmi penitenziali «tradotti in diverse maniere e stili» da sette autori, oggi più e meno studiati: Antonio Minturno, Bonaventura Ghinzaghi da Reggio, Laura Battiferri, Luigi Alamanni, Pietro Orsilago, lo stesso Francesco Turchi. Il quale aggiunge una preliminare *Orazione a Dio per prepararsi a dire con divozione i sette Salmi penitenziali* e anche sette brevi orazioni introduttive, relative ai sette peccati mortali, rispettivamente contro l'ira, la superbia, la gola, la lussuria, l'avarizia, l'invidia, l'accidia, con un'orazioncina finale a Dio «per ottenere i doni delle virtù» e una corona di Litanie, Padre nostro e preghiere rituali; il tutto accompagnato dal testo latino «per non mancare in veruna parte d'ogni diligenza». Seguono le rime spirituali: sonetti e canzoni di Antonio Minturno, Annibal Caro, Pietro Bembo, Benedetto Guidi, Claudio Tolomei, Giovan Battista Lapini, Federico Fregoso, il Petrarca con la canzone alla Vergine, Francesco Turchi, Giovanni Guidiccioni, Giovanni Della Casa e Luigi Tansillo con le *Lagrima di san Pietro*. Delle fortunatissime *Lagrima* viene data, in Appendice, la prima redazione con le varianti dei principali testimoni e la storia della tradizione manoscritta e a stampa. (M. L. D.)

EDWARD MILTON ANDERSON, *Ariosto, Opera and the 17<sup>th</sup> Century Evolution in the Poetics of Delight*, edited by NICOLA BADOLATO in col-

laboration with AMYROSE MCCUE GILL, Firenze, Olschki, 2017, pp. XII-280, con ill. e appendice documentaria su CD-ROM.

Grazie a Nicola Badolato possiamo leggere il saggio del compianto italianista statunitense Edward M. Anderson che ripercorre le fasi dell'influenza dell'*Orlando furioso* sulle scene musicali del Seicento italiano. La crescente, diffusa, ramificata fortuna del poema ariostesco nel teatro italiano per musica viene ricostruita complessivamente, con riferimenti alla parallela fortuna dell'opera del Tasso e analizzata in una serie di testi drammatici (intermedi, recitativi, tornei, balli, balletti, libretti) ispirati ai principali filoni narrativi del *Furioso*, riletti sul filo della poetica della meraviglia e riproposti nel segno dell'accumulo, del cambiamento improvviso, continuo, stupefacente, del ribaltamento in un istante, del relativismo, della precarietà e instabilità del reale, caratteristiche essenziali e quasi categorie della cultura barocca. Emerge così una linea molto rilevata che va da *Lo sposalizio di Medoro e Angelica* di Andrea Salvadori (1619) al *Ruggiero liberato* di Ridolfo Campeggi (1620) a *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina* di Ferdinando Saracinelli (1625) a *Il ritorno d'Angelica nell'Indie* di Ottavio Tronsarelli (1632) a *Il pianto di Rodomonte* di Giovan Leone Sempronio (1633) a *La pazzia d'Orlando* di Prospero Bonarelli (1635) a *L'isola d'Alcina* di Fulvio Testi (1648); da *La Bradamante* di Pietro Paolo Bissari (1650) e *La libertà di Ruggiero* (1651) attribuita a Giulio Rospigliosi sino a *Olimpia vendicata* di Aurelio Aureli (1682) e *Il Ruggiero* di Giovanni Tamagni (1699), per restare agli esempi più significativi. Oltre la mappa della progressiva disseminazione del poema ariostesco che tocca e interseca poesia, letteratura, musica, teatro, pittura, scultura, storia e inventiva, epica cavalleresca, mito e leggende, il volume offre due preziose Appendici con elenco in ordine cronologico delle opere per musica, manoscritte e a stampa, derivate dall'*Orlando furioso* nel corso del Seicento e del Settecento, con indicazione delle biblioteche o istituzioni in cui sono conservate e con puntuale corredo di bibliografia e indici. (M. L. D.)

GIOVAN BATTISTA MARINO, *Scritti vari*, Introduzione, commento e testo critico a cura di LORENZO GERI e PIETRO GIULIO RIGA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp.171.

L'Edizione delle Opere del Marino, all'interno della Biblioteca Italiana Testi e Studi dal Duecento al Novecento, ci offre ora questi *Scritti vari*, editi con rigore filologico, puntualmente annotati e preceduti da un prezioso corredo di apparati con in fine una ricchissima bibliografia. La corona di quattro scritti si apre con il *Prologo al Pastor fido* del Guarini, composto per la rappresentazione a Nola nel 1599, di cui mancano documenti; un testo di 243 versi citato per la prima volta da Benedetto Croce, da cui stampa, forse avvenuta «all'insaputa dello stesso Marino», viene persuasivamente ricondotta al proposito di «legare il nome di Nola all'astro nascente della poesia napoletana» (p. 11). Segue l'ancora poco studiata *Lettera di Rodomonte a Doralice*, in terzine, esempio della gran voga delle lettere poetiche a imitazione delle *Heroides* di Ovidio – la cui fortuna andava crescendo progressivamente in Italia sin dal Quattrocento e in Europa dai primi decenni del Cinquecento – dove Marino sostituisce alle eroine di Ovidio le figure principali, femminili e maschili, dei romanzi cavallereschi, «realizzando un passaggio significativo dalle favole antiche a quelle moderne» (p. 24). Opportunamente i curatori propongono in appendice la *Risposta di Doralice e Rodomonte*, dell'allora e oggi oscuro Dionisio Viola, pretesto «per un'impertinente sfida a Marino» che trasforma la lettera poetica «in un capitolo burlesco e in un cartello di sfida» (p. 35). Di particolare interesse, non solo nell'ambito delle Accademie napoletane degli Oziosi, degli Infuriati, dei Risvegliati e dei rapporti con il Manso, sembra a chi scrive quest'annuncio il *Discorso accademico*, stampato nel 1626, unica tessera sinora conosciuta di una serie di 'lezioni' «certamente più estese», centrata sul classico tema del contrasto tra terra e mare, molto caro alle accademie meridionali del primo Seicento, declinato qui nelle pratiche peculiari della caccia e della pesca. Ultimo degli *Scritti* è l'importante let-